A Fiumicino le ruspe cancellano il borghetto nato negli anni '20

Verranno eliminati 150 alloggi: la gente che li occupava avrà una casa nei nuovi palazzi dell'IACP Le abitazioni resteranno in piedi e nell'area sorgerà un quartiere popolare

La ruspa in azione nel borghetto Shangay al centro di Fiumicino

Siamo alle solite: « A voi delle donne democristiane non v'importa proprio niente »

« Non è carino, non è elegante. E' da vent'anni che sto nella DC e voglio proprio dirlo. Anche questa volta, voi che nel partito contate, non state dando nessun appoggio alle candidate. E dirò di più: a voi dei problemi femminili non per voler fare la femminista (dio ne scampi e liberi) non ve ne importa niente ». Il violento attacco di Bianca Maria Pallini, abito turchese, vaporosa acconciatura bionda e candida giacca di lanetta, ha scosso come una frustata la poco numerosa platea dell'auditorium di via Palermo.

C'erano le delegate delle sezioni democristiane romane venute tutte alla manifestazione « cambiare la regione con il voto delle donne ». E le reazioni allo « sconveniente » sfogo di una delle candidate, proprio in un incontro che doveva servire a tirare a lucido l'impegno scudocrociato per le donne, sono state varie.

Le più anziane e « politicizzate » gridavano: « Basta, non siamo al congresso », nelle ultime file si mormorava: « Troviamo il modo di farla star zitta », una diceva: « E rieccola, questa qui rompe sempre le scatole ».

Un signore seduto a metà della sala, che sistematicamente gridava « Siberia » ogni volta che le oratrici si scagliavano contro i comunisti, a sentire le accuse della Pallini rivolgeva sguardi accorati alla Muu, che queste cose non le fa (come a dire « Muu, salvaci tu »).

L'implacabile Pallini però continuava: nella regione non le avete mai appoggiate sul serio le donne.

Insomma, alla manifestazione delle donne democristiane, Bianca Maria Pallini ha portato uno squarcio di vivacità. Anche i « supporter » delle quattro candidate sono accorsi in sala, richiamati dalle voci. Il loro lavoro lo avevano già svolto, consegnando a tutte le intervenute i soliti fogliettini con il numero di preferenza personale. Ce n'erano a disposizione a pacchi interi, con le foto delle quattro candidate e a me, sconosciuta cronista comunista, ne hanno messo in mano un intero mazzo, accompagnato da un discorso di merito sui programmi elettorali della Dc per le donne: « Prenditi i manifestini, a te ne diamo tanti perché sei bella e simpatica ».

Sapete che cos'è il bilancio, sapete che cos'è la Regione? Ora ve lo spiego così capite perché i comunisti sono (nell'ordine) provocatori, bugiardi, cattivi amministratori, e non hanno fatto niente per le donne. Alle « amiche » presenti, Maria Muu si è appellata per convincere a votare dc quelli che si sono astenuti e quelli che hanno votato partito radicale. Il compito, lo riconosciamo, è difficile.

E per questo che non ho resistito alla tentazione di aiutarle, queste donne della Dc, così accattivanti, profumate, appena uscite dal parrucchiere. Quando una ha chiesto a un'altra: « Chi sono i radicali? », sono intervenuta nella discussione. E ho anche fornito loro altre informazioni, come il nome delle « amiche » che si alternavano ai microfoni. Evidentemente di battaglie comuni su grandi ideali, di continui incontri nelle sezioni di quartiere, ne devono aver fatti molti meno di quanti ufficialmente dichiarati. « Io mi occupo poco di queste cose », commentava una dirigente del movimento femminile.

Quando la responsabile nazionale Gabriella Ceccatelli ha preso la parola per concludere la manifestazione, in cui naturalmente non c'è stata traccia di dibattito con le intervenute, ho pensato che l'attenzione di tutte ora si sarebbe concentrata sull'oratrice. Mi sbagliavo.

Una dirigente dc che mi aveva preso in simpatia, sempre senza sapere chi ero, mi ha chiesto dove avevo comprato le splendide e tanto comode scarpe che portavo. Le ho fatto il nome di un negozio di piazza Fiume, dove in questi giorni c'è una svendita.

m. ma.

« Nostalgia? Macché nostalgia, come si possono avere rimpianti nel lasciare queste baracche per andare a abitare in una casa civile? ». La signora Maria, detta la Romagnola vive a « Shangai » da 47 anni, da quando ragazza scappò da Forlì insieme coi fratelli perseguitati dai fascisti. Scendendo verso il sud e approdata a « Shangai », un agglomerato di casupole proprio dietro il porto di Fiumicino, il vero « centro storico » della cittadina.

Ma perché questo nome esotico? Nessuno se lo ricorda più. Forse perché in origine erano tutti pescatori, ma poi la popolazione è cambiata: sono arrivati dall'agro romano, dal sud, dalla Sardegna e si sono arrangiati coi lavori più diversi, edili, meccanici, dipendenti dall'azienda Torlonia. Il terreno, 15 ettari, era tutto dei Torlonia (poi passato a Gerini) che in cambio di un pezzo di pane consentivano ai « poveracci » di costruirsi una casetta.

Da lunedì scorso padrone del campo sono le ruspe. Si buttano giù 150 alloggi e la gente va ad abitare negli appartamenti appena ultimati dell'IACP in via del Faro. Qualcuno si asciuga gli occhi: tutti sono contenti di andarsene ma i ricordi restano qui, dove sono morti i « vecchi », dove sono nati i figli e dove la giovinezza è passata fra secchi d'acqua da prendere alla fontanella, topi e malattie infettive (la percentuale più alta di tifo e epatite virale della zona).

Domani per la sora Maria e per altre 85 famiglie è un altro giorno. « Anche a 72 anni si può ricominciare – dice — mi porto appresso le mie rose e, del resto, chi se ne frega ». Nei camion del Comune fermi in mezzo alle stradine polverose si cerca di stipare tutto, anche qualche porta o qualche infisso più nuovi. Ad aiutare i partenti si avvicendano vicini, parenti venuti da fuori, ragazzini.

Non tutto il borghetto verrà raso al suolo. Le case ristrutturate dai più fortunati, da coloro che hanno avuto i soldi per farlo, resteranno in piedi e costituiranno il primo presidio della nuova zona prevista. « Contrariamente a quanto annunciato da alcuni giornali — dice il compagno Bozzetto, presidente della circoscrizione — quest'area è destinata a edilizia popolare. Nasceranno quindi nuove case per i lavoratori, che già si stanno associando in cooperative per costruirle. Naturalmente il Comune dovrà fare le opere di urbanizzazione e soprattutto la rete fognante e le tubature per l'acqua ».

Un grosso sforzo di risanamento che si aggiunge a tutti quelli che la giunta di sinistra ha compiuto in questi quattro anni di governo, alla eliminazione di quella vergogna che sono stati per anni, dal fascismo in poi, i borghetti della miseria e della emarginazione.

Anche qui a « Shangai », come un po' ovunque, la DC si è « affacciata » solo in occasione delle campagne elettorali. « Battevano casa per casa con le promesse di posti di lavoro — racconta una compagna — e a me, quattro anni fa, un dirigente democristiano mi fece dare ripetizioni dalla sua segretaria per concorrere a un posto di bidella. Dopo le elezioni non si è più visto nè lui, nè il lavoro ». E intanto i « poveri » si facevano la guerra tra loro. La nuova ondata di immigrazione, successiva all'apertura dell'aeroporto, trovava un alloggio solo dietro l'esborso di qualche milione a chi la casa se l'era trovata altrove. D'estate, poi, molti romani, poveri pure loro, portavano il bambino al mare, affittando una stanza per 50-60 mila lire al mese, proprio qui, nel borghetto di « Shangai ».

Ora le ruspe cancellano tutto: umiliazioni, miseria, sfruttamento. Una donna si avvicina: « Dotto', mi faccia avere un'altra casa, quella che mi hanno assegnato è troppo vicino al mare. Il mare mi fa paura ». Ma ce n'è un'altra che la rimbecca: « A Carmè', che vai cercando? Non ci hai avuto paura dei topi di fogna e ce l'hai del mare? ». A « Shangai » si continuerà a « spallare » fino a sabato, poi si riprenderà a giugno. Intanto venerdì, a via del Faro (294 alloggi da assegnare fra gli ex abitanti del borghetto e quelli del Demanio) si tiene una grande festa. Insieme con gli amministratori. Verrà anche l'assessore Bencini e rimpianti e nostalgie resteranno fra le macerie.

Anna Morelli

Identificato l'uomo dell'aggressione al Fosso di Sant'Agnese

È scappato dopo le sevizie convinto di averla uccisa

E' stata la stessa vittima, col suo racconto, a portare gli investigatori sulle tracce di Rossomanno — Un passato di violenza

E' stato identificato l'aggressore di A.G., la donna violentata, seviziata e poi gettata nell'Aniene. Si tratta di Antonio Rossomanno, 31 anni, nato a Crotone, ma residente a Villalba di Guidonia, in via Ragusa. L'uomo, che è stato identificato dopo le indicazioni fornite dalla stessa A.G. e da due testimoni, non è nuovo a simili imprese. Infatti era ricercato dalla polizia per tentato omicidio, rapina e sevizie. Ha precedenti per oltraggio, furti e violenza. Nel '76 ha cercato di strangolare la madre e nel '79 ha seviziato la donna con cui viveva. Rossomanno s'è reso irreperibile, la polizia lo sta cercando dovunque.

I due uomini, che subito dopo il ricovero in ospedale di A.G., erano stati fermati dalla polizia sarebbero invece estranei al fatto: la donna ha fatto i loro nomi agli investigatori perchè li avrebbe visti, alcuni giorni fa, insieme col Rossomanno. Gabriele Fanari, di 25 anni e Franco Forma, di 23 (questi i nomi dei due) avrebbero insomma solo aiutato la polizia a identificare l'aggressore, fornendo le indicazioni essenziali.

A questo punto l'agghiacciante vicenda appare più chiara. La donna, subito dopo le prime cure praticatagli dai sanitari del Policlinico, ha raccontato tutto al dottor Monaco, capo della sezione omicidi della squadra mobile.

L'altro giorno verso le 18,30, A.G. ha sentito bussare alla porta della sua « baracca » al borghetto del Fosso di Sant'Agnese, a due passi da Montesacro. Ha visto un uomo che conosceva solo di vista; uno sguardo poco raccomandabile. Ha avuto paura, gli ha detto di andarsene, non ha voluto farlo entrare. Ma Antonio Rossomanno non s'è lasciato intimorire. Poco dopo è riuscito a penetrare nella casupola attraverso una finestra. A.G., impaurita ha cominciato a gridare ma l'uomo ha tappato la bocca e ha iniziato ad infierire su di lei. Le ha stracciato i vestiti e le ha sottratto le 500 mila lire che teneva nascoste nel reggiseno. A.G. ha reagito, ha cercato di divincolarsi, disperatamente. Ma Rossomanno ha cominciato a colpirla con un martello, sulla testa, in tutte le parti del corpo.

A quel punto l'uomo ha cominciato a frugare dappertutto. Cercava altro danaro. Ha messo tutta la baracca sottosopra. Quando lei ha ripreso i sensi e ha gridato con tutto il fiato che aveva Rossomanno ripreso a infierire di di nuovo col martello: altri colpi, sempre più forti. Alla fine, col manico dell'arnese, l'ha violentata brutalmente, ripetutamente. Convinto che la donna fosse morta l'uomo l'ha imbavagliata, l'ha legata con un lenzuolo e l'ha trascinata fuori dalla casupola, verso l'Aniene. Nessuno ha visto niente; nessuno, almeno, ha detto di aver visto qualcosa. Appena vicino al fiume Rossomanno ha gettato il corpo di A.G. nell'acqua, nel tentativo di disfarsi del presunto cadavere. La donna s'è salvata per caso, solo perchè la sua testa è rimasta impigliata a un ramo e la corrente peraltro abbastanza forte in quel punto, non è riuscita a trascinarla via.

Verso le 19, la scoperta. Alcuni passanti hanno visto il corpo abbandonato, privo di vita e hanno dato l'allarme. Polizia e vigili del fuoco sono intervenuti subito. A.G., ridotta in fin di vita, è stata trasportata al Policlinico. I medici le hanno riscontrato ferite in tutto il corpo e profonde lacerazioni ai genitali prodotte dalle sevizie subite.

E' stata la stessa vittima dell'aggressione a fare i nomi di due testimoni. Poi, Gabriele Fanari e Franco Forma fermati dagli agenti hanno messo la polizia sulle tracce dell'aggressore. Ma di Antonio Rossomanno, finora, nessuna traccia.

Nominato dalla Regione un commissario per il consorzio industriale di Frosinone

Sotto inchiesta lo «sviluppo» marca Dc

Il dottor Marroni dovrà controllare debiti e crediti - Le garanzie « fantasma » - I favori agli imprenditori - La giunta aveva già richiesto da tempo spiegazioni che non sono mai arrivate

E adesso tutti i « giochi clientelari » del consorzio industriale di Frosinone verranno fuori. La giunta regionale, infatti, ha nominato ieri il « commissario ad acta », incaricato di accertare, debiti e crediti del consorio. Si tratta del dottor Bruno Marroni, che comincerà a lavorare immediatamente. La decisione è stata presa dalla giunta dopo che il consorzio, diffidato dalla Regione a presentare un piano di debiti e crediti e un programma di risanamento, aveva tentato di aggirare l'ostacolo. La delibera, infatti è datata 25 febbraio, il tempo a di disposizione era di trenta giorni e ormai ne sono passati novanta senza che sia giunta alcuna risposta.

Tra poco, insomma, si dovrebbero conoscere per filo e per segno tutti i conti del consorzio, quelli che per tanto tempo sono rimasti nascosti, *top secret*. La storia dell'ASI (così si chiama il consorzio: area di sviluppo industriale) è costellata di fatti certamente non tanto chiari e nemmeno molto puliti. Le terre a sua disposizione si estendono da Ceprano a Isola Liri, fin sotto Cassino. E per tanto tempo il consorzio non ha fatto altro che cercare di « accontentare » ogni industriale che facesse richiesta di nuovo insediamento, senza pensarci su, senza pretendere alcuna garanzia. La industrializzazione insomma è stata vista solo come un modo, per niente complicato, per fare soldi.

L'Asi è nato nel '71: il suo compito era quello di decidere la localizzazione delle aree industriali e di procedere alla costruzione delle relative infrastrutture. Per tanti anni ha seguito la stessa via di tanti altri enti, cassa di risonanza del potere clientelare della Dc. Una valanga di contributi a fondo perduto, crediti agevolati con l'obiettivo di invogliare gli investimenti nel Sud. E le garanzie che venivano richieste erano davvero « fantasma »: preventivi di spesa, manipolabili a piacere, qualche promessa di assunzioni, mai avvenute. C'è stata anche una inchiesta della magistratura, alcuni anni fa, sul consorzio e sulla cassa del mezzogiorno, ma nessuno è riuscito a capire come funzionasse l'erogazione di contributi e crediti, quale fosse il meccanismo. Un altro fatto: sui 6000 ettari a disposizione l'Asi ne ha gestiti solo mille, lungo la Roma-Napoli. Fabbriche su fabbriche, senza soluzione di continuità. Mentre nelle zone interne è rimasta solo terra abbandonata, « nuda ».

Ma anche gli strumenti tecnici si sono trasformati nelle sue mani in strumenti di « manovra ». Come la Saif, una società di servizio, che ha lavorato per lunghi anni senza alcun controllo. E alla fine ha chiuso per fallimento. Nel '77 il PCI ha cercato di rimettere in sesto la situazione. Ma entrato nel consorzio dopo un accordo programmatico con tutte le forze democratiche ne è uscito per una serie di boicottaggi e di ricatti messi in atto soprattutto dalla DC.

Per l'Italconsult il Comune anticipa due miliardi

Il Comune anticiperà all'Italconsult due miliardi per i lavori del depuratore Roma-nord. L'ha detto ieri mattina ai dipendenti dell'azienda (che la proprietà vorrebbe smantellare) il sindaco Petroselli. L'incontro si è svolto in Campidoglio. L'Italconsult è tra le più grandi imprese di progetti per opere pubbliche e per infrastrutture.

L'azienda avrebbe buone prospettive di ripresa solo che qualcuno si interessasse al suo risanamento finanziario e produttivo. La vertenza dell'Italconsult, invece, si trascina da tempo. La solidarietà del Comune, già espressa il 10 gennaio durante una manifestazione di protesta per l'assenteismo della proprietà, si è concretizzata con l'anticipo di due miliardi che l'amministrazione capitolina verserà nei prossimi giorni all'Italconsult.

Petroselli nell'incontro ha formulato l'augurio che questi soldi servano intanto per pagare i debiti più urgenti e, in particolare, i salari arretrati. Ma — ha aggiunto — la vertenza deve avere una soluzione definitiva e positiva. E' una battaglia — ha sottolineato il sindaco — che non interessa solo il futuro degli 840 lavoratori impiegati, ma l'intera città che ha bisogno di salvaguardare un patrimonio industriale e tecnologico così prezioso.

Sanguinosa cattura di un super-ricercato

Scovato dagli agenti fugge ma viene ferito

L'uomo forse implicato negli ultimi sequestri

Una colluttazione, poi un colpo che parte dalla pistola di un agente. Così è stato ferito ieri mattina, al termine di un drammatico tentativo di fuga, il 48enne Oscar Rossetti, ricercato dalle polizie di mezza Europa e sospettato di essere in qualche modo collegato ai sequestri compiuti ultimamente a Roma. Con Rossetti, che adesso è ricoverato in condizioni gravissime al San Giovanni (la pallottola è entrata dallo sterno ed è uscita dalla schiena) sono finite in galera altre tre persone: la sua convivente, Jolanda Civitan di 39 anni, l'argentina Bianca Nilda Corneillo, di 45 e il portoghese Amarildo Neto Carlos, della stessa età.

A Rossetti gli agenti della squadra antisequestri sono arrivati dopo giorni e giorni di appostamenti, sembra indagando sul rapimento della giovane Barbara Piattelli, ancora nelle mani dei banditi. L'abitazione dell'uomo — ricercato per reati di ogni genere — è stata individuata qualche giorno fa in via Casilina 57E, al sesto piano di un grosso stabile.

Ieri mattina alle 12,30 la decisione di passare all'azione. Sorpreso nella sua casa insieme a Jolanda Civitan, Rossetti ha tentato di fuggire dalla finestra. Dal sesto piano si è calato lungo la grondaia al quinto e poi al quarto, seminando lo scompiglio tra gli inquilini. Infine è tornato sulle scale. Nel cortile si è imbattuto in altri agenti. Mentre tentava di scavalcare un cancello è stato centrato dalla pallottola.

Sull'episodio la polizia ha fornito due diverse versioni. Secondo la prima il colpo era stato sparato perché Rossetti aveva tentato di estrarre la sua pistola. Più tardi però a San Vitale è stato detto che su quel cancello c'è stata una colluttazione e il colpo sarebbe partito accidentalmente.

Subito dopo la cattura del fuggiasco, comunque, la polizia ha fatto irruzione in un altro appartamento, stavolta in via San Godenzo, sulla Cassia, dove ha arrestato la Corneillo e il Neto.

APPUNTAMENTI ELETTORALI

ROMA

CIOFI a OSTIA CENTRO e all'OLIVETTI - OSTIA CENTRO incontro operatori turistici con Paolo Ciofi; OLIVETTI 18 Hotel Visconti, incontro.

COLLI ANIENE 18 VI SETTORE con Cesare Fredduzzi; ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA 17,30 con Franca Prisco; TORRE SPACCATA 16 caseggiato (Imbellone); FORLANINI 12 (Quattrucci); CECCHINA 19 (Quattrucci); ALBANO 17,30 (Ottaviano); CENTRO 10 (Napoletano); MORANINO 18,30 V.a Satta (Canullo); TIBURTINO GRAMSCI 18 caseggiato (Walter Veltroni); TRIONFALE 18 caseggiato (Borgna); CESANO 18 (Falom); FORTE PRENESTINO 18,30 (Proietti); LATINO METRONIO 17,30 caseggiato (Tuvè); RIANO 20 (Morgia); GENZANO 12 all'ospedale (Cervi-Settimi); GROTTAFERRATA 19,30 (Cecculo); ELMER 13 (Canullo); VALMONTONE 20,30 a Colle San Giovanni (Marroni); MONTEROTONDO CENTRO 18 (Baducci); GUIDONIA 20 (Micucci-Cavallo); OPERAIA PRENESTINA 12 (Proietti); SAN CAMILLO 16 assemblea 15 e 16 zona (Renelli); UNIVERSITARIA 16 all'aula A di Chimica (Colombini). PP.TT. CENTRO 8 a Piazza San Silvestro (Montino); AMERICAN PALACE 18 (Buffa); PRATO FIORITO 18 (Natalini); CONTRAVES 12,45 (Lopez); SIP MONTESACRO 16,30 (Rolli); AEROPORTO 12 al cantiere Selmi (Bozzetto); TRASTEVERE 16 a Orti D'Alibert (Loi-Catalano); CAMPO MARZIO 18,30 a Tor di Nona (Calzolari-Anversa); PIETRALATA DURANTINI 18 (Trimbadori); PONTE MAMMOLO 16 caseggiato (Napoletano); CASALBERTONE 18 al Borghetto Malabarba (Della Seta); TIBURTINO GRAMSCI 17,30 al parco (Ciuffini); VALMELAINA 18,30 al villaggio Angelini (Chellini); OMI 7,30 (Loi); FIUMICINO CATALANI alle 17,30 alle case popolari (Bozzetto); FIUMICINO 19,30 alla sala Confesercenti (Montino); OSTIA ANTICA 9 (Montino-Corsi); OSTIA ANTICA 12,30 (Montino-Corsi); OSTIA ANTICA 17 caseggiato (Di Giuliano); GARBATELLA 16,30 (Cima); GARBATELLA 19 (caseggiato (Cima); BORGO PRATI 18 caseggiato (Michetti); MONTESPACCATO 18 (Signorini); CASTELVERDE 20 caseggiato (Giordano); FINOCCHIO 18,30 (Leoni); TORBELLAMONICA 10 (Loi); ALESSANDRINA e NUOVA alle 19 (Loi-Prasca); APPIO LATINO 12 alla scuola Garibaldi (Pinto); CENTOCELLE ABETI 17,30 (Capponi); LATINO-METRONIO 17,30 caseggiato Frassinelli); TORRE MAURA 12 cantiere Manfredini (Stabile); NINO FRANCHELLUCCI VILLA CEPTOSA 18,30 (R. Morelli-Catalano-Frassinelli); TORRE ANGELA 10 (R. Morelli); TOR SAPIENZA 12 cantiere ITALEDIL (Stabile); SAN GIOVANNI 17,30 (Pugelli); QUARTICCIOLO 18 III settore (Schiano); SUBAUGUSTA 18 (Rossi); TORRE ANGELA 18 (Bartolucci); CIAMPINO 17,30 (Corradi); COLONNA 19 (Corradi-Agostinelli); VELLETRI 19 (T. Velletri-Cifrei); ROCCA PRIORA 12,30 (Abbamondi); A.F.L. 12,30 (Corradi); MOTOMECCANICA POMEZIA 20 (Di Carlo); BRACCIANO 18,30 (G. Rodano-Carnevale); SANTA SEVERA 18 (Barbaranelli); SEGNI 18 (Cacciotti-Ferrazza); COLLEFERRO 17 caseggiato (Strufaldi); SAN CESAREO 20 (Mele); SANTA LUCIA 20 caseggiato (Cassalon); FIANO 20,30 (Bagnato); RIANO alle 17 (Maurri); MONTEROTONDO 16 caseggiato (Romani); MENTANA 18,30 (Cignoni); ALBUCCIONE 18,30 (Cavallo); VILLA ADRIANA 18,30 (G. Amati); CASTEL MADAMA 17,30 (Scalchi); CAMPOLIMPIDO 15,30 caseggiato (Corridori); VILLA ADRIANA 9 (Mari, Paolacci); BAGNI DI TIVOLI 17 (Alfonsi); VALLE DELLA PISCINA 18,30 (Ferro); EASTMAN 17 (Sartogo, Ruffa); ATAC PORTA MAGGIORE 6,30 (Tesei); ATAC VITTORIA 10,30 (Tesei); GARBATELLA 16,30 caseggiato lotto 37 (O. Lombardi); MONTEVERDE VECCHIO 19,30 (Zangrilli); MONTECUCCO 19 Borgata Petrelli (Guerrini, Isaia); MONTEVERDE VECCHIO 16 (Feliziani); OSTIENSE 17,30 caseggiato (Ottavi); MONTEVERDE NUOVO 18,30 (Ghini); NUOVA MAGLIANA 18 (Gerindi); NUOVA MAGLIANA 7,30 alla Fabbrica Pisciutta; NUOVA MAGLIANA 8,30 alla Grundig; DRAGONA 19 (Pascolini); CELLULA MANCINI 18,30 (Mezzelani); TRULLO 18; TRULLO 8 (Ubaldi, Cicetti); CAVALLEGGERI 19 (Simoncelli); VELLETRI 9 al mercato (Fazi); MARINO 15 caseggiato; VELLETRI 5 ai treni (Guli, Ghetti); ARICCIA 18 (Casciani); PASCOLARE 19 caseggiato; GROTTAFERRATA 18 (Antonelli); FRATTOCCHIE 19 (Rapo); ROCCA PRIORA 18; NETTUNO S. BARBARA 19; TORVAIANICA 20; TOLFA 19 (Fraccassa); ALLUMIERE 9; MANZIANA 9 (Fiorucci); CIVITAVECCHIA 18 caseggiato (Anastasi); GENAZZANO ore 18 (Bellardini); CARPINETO 21 (Carella); MONTELANICO 19,30; OLEVANO 18 alle Croce; MONTEROTONDO DI VITTORIO 19 (Lucherini); MONTEROTONDO SCALO 20 (Severini, Cignoni); S. LUCIA 20 (Marchese); RIANO 18,30 (Ghetti); MONTECELIO 10 al mercato; SUBIACO 20 (Refrigeri).

LATINA

GAETA: alle 17 incontro con gli operai GIP (Berti-Maschiella-Grassucci-Valente). LENOLA: alle 21 (Berti). TERRACINA: alle ore 18 assemblea con le donne (A. Vitelli). LATINA GESCAL NUOVE: alle ore 18,30 (Lungo - Di Resta). SEZZE: a Ponte Ferrarioli alle 20 comizio (Siddera - Caschera). PRIVERNO: ore 16 pensionati (C. Catena). LATINA - SAN MICHELE: ore 18,30 (R. Santangelo - Pannunzio - Calcagnini). SCAURI (Campo Tondo): assemblea di caseggiato. APRILIA: ore 18 assemblea donne.

VITERBO

VITERBO: assemblea commercianti alle ore 16,30 (Massolo). ACQUAPENDENTE: alle 18 assemblea donne (A. Giovagnoli). S. LORENZO NUOVO: alle 16,30 comizio (Catena). CIVITACASTELLANA: alle 18 assemblea ferrovieri (Lombardi - Parrancin.). RONCIGLIONE: alle 18 assemblea (Spositi).

INCONTRO AL PANTHEON

« Con il PCI al governo delle Regioni: onestà, efficienza, stabilità, e rinnovamento ». E' questo il tema dell'incontro coi cittadini indetto dalla federazione comunista romana per domani, alle 17,30 in piazza del Pantheon. Alla manifestazione — introdotta dal compagno mario Quattrucci, della segreteria regionale, candidato l'8 giugno al consiglio regionale parteciperanno anche Leo Canullo, deputato e capogruppo dei parlamentari comunisti del Lazio, il senatore Roberto Maffioletti e Edoardo Perna, capogruppo PCI al Senato, della direzione del partito. L'incontro sarà presieduto dal compagno Vittorio Parola, responsabile del dipartimento problemi dello Stato della federazione comunista romana.

il partito

ROMA

DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DEL PARTITO — Alle 17 in fed. riunione resp. organizzazione delle zone della città e della provincia. (Mete - Roll. - Vitale).

● Alle 17,30 all'Hotel Congressi: manifestazione indetta dal PCI con i lavoratori bancari su: « Programmazione regionale e credito » (Manghetti - Fregosi).

F.G.C.I.

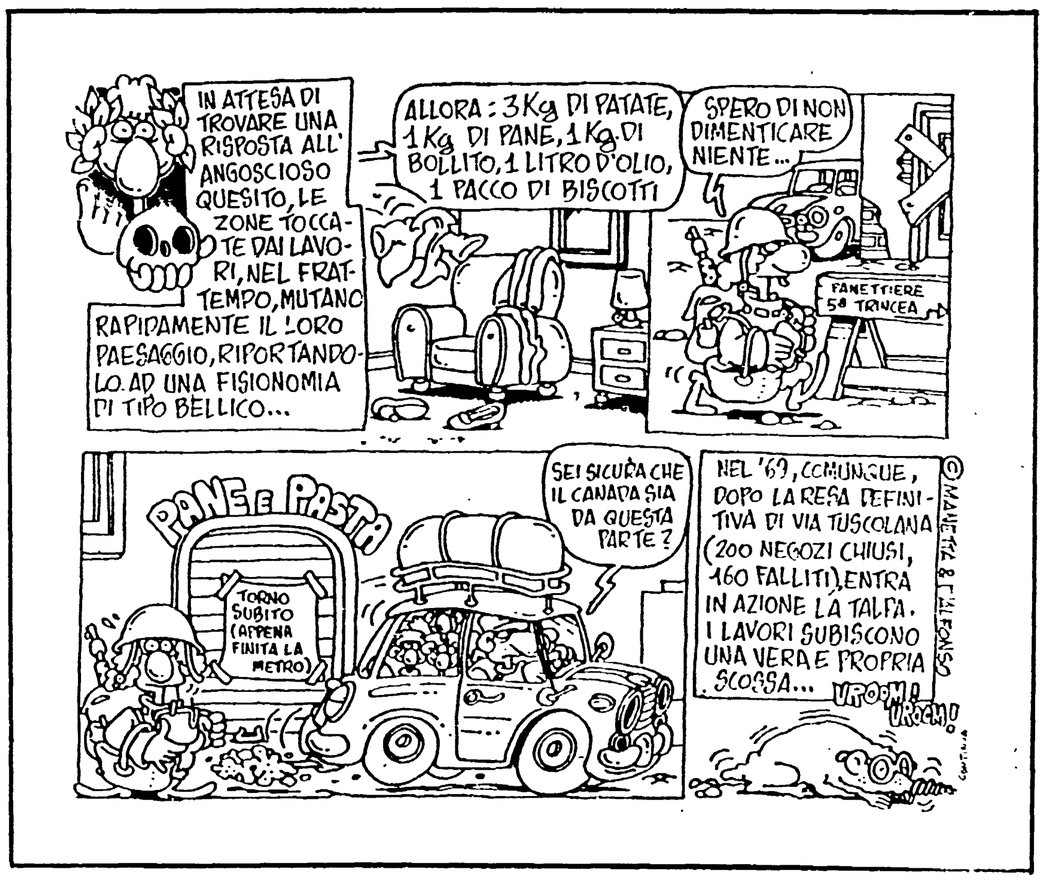
GIORNALI PARLATI — TORRENOVA ore 17,30 (Cullo); MAZZINI 17; AURELIA 17; ORAZIO 8, ARCHIMEDE 7,30.

DIBATTITI — B. FINOCCHIO 18,30 (Leoni); VILLANOVA 18 (Ciuzzza); M. ALICATA 19 incontro nei lotti (Labbucci); C. ANIENE 18 sulla pace (Bufalini); M. SACRO 17 (Pompili); M. ALICATA 15,30 caseggiato (Labbucci); TUFELLO 17,30 Comizio (Sandri).

IL PCI IN RADIO E TV

Video 1 ore 22: Filo diretto con il sindaco L. Petroselli; **PTS** ore 21: Conversazione con il compagno P. Ciofi; **TVR Voxson** ore 23: Dibattito elettorale; per il PCI partecipa il compagno G. Borgna; **Radio Blu** ore 22: Dibattito in studio con le compagne P. Napoletano e L. Anversa; **Radio Spazio Aperto** ore 21,30: « La politica culturale nel Lazio »; confronto tra l'assessore Cancrini e alcuni operatori culturali; **Radio Sirio** (Guidonia) ore 12: Conversazione sui problemi della sanità con il compagno A. Celli; **Radio Centro Else** (Valmontone) ore 12,30: Dibattito in diretta con la partecipazione della compagna A. Sartori.

MANETTA & D'ALFONSO

METROPOLITANA STORY!

Sesta puntata. Riassunto delle precedenti: Dopo il primo incidente del metro (l'assassinio di Remo da parte del rivale Romolo, durante una furiosa guerra fra correnti dc per l'appalto). Il progetto della sotterranea rispunta fuori solo dopo 2700 anni, nel dopoguerra. La guerra questa volta è meno cruenta, ma i tempi sono lunghi lo stesso: cinque anni per approvare il progetto, cinque anni per il primo colpo di piccone ufficiale, altri cinque perché i lavori inizino davvero. E nasce subito il primo (il primo?) intoppo. Scavi a cielo aperto, o a foro cieco?.